



L'ECO di Montecreto - Un percorso verso lo sviluppo ecologico di comunità

2° PASSEGGIATA PATRIMONIALE E SCENICA

11 AGOSTO 2024 ore 18.30 – 20.00

MODALITÀ IN PRESENZA

Partecipanti

Presenti 19 partecipanti

Conduzione

Massimo Bondioli - Curatore del percorso partecipativo

OBIETTIVI DELL'INCONTRO

- Ri-conoscere e valorizzare i patrimoni della comunità.
- Far riaffiorare pensieri, ricordi e riflessioni su Montecreto.
- Coinvolgere e ispirare i partecipanti.

PREMESSA METODOLOGICA

La seconda passeggiata patrimoniale e scenica ha riconfermato la metodologia già sperimentata con successo nella precedente, arricchendola anche stavolta con la componente scenica.

Gli attori di Cajka Teatro hanno recitato le poesie del cittadino montecretese Michelangelo Beneventi, offrendo una visione poetica della comunità valorizzandone le sfumature emotive.

La seconda passeggiata è stata anche l'occasione per riscoprire alcuni scorci di Montecreto, che troppo spesso passano inosservati per via della loro posizione. In un'occasione si è potuto apprezzare il valore della narrazione degli abitanti che, uscendo ad accoglierci, hanno raccontato la storia della corte (testimoni del luogo).

Focus della passeggiata sono i sensi come strumento per indagare le relazioni con i luoghi, i ricordi e la storia della comunità. Nella seconda passeggiata si sono indagati: **il tatto, l'udito**, siamo ritornati sul **gusto** per un necessario approfondimento e... **il sesto senso**.

1° TAPPA – IL TATTO

Gli oggetti

Montecreto è un luogo ruvido, solido e resistente come le pietre ma anche protettivo come la Panara (il mobile dove si custodiva la farina) e la corteccia degli alberi che quella dei castagni è inimitabile.

A Montecreto le persone sono in con-tatto: gli abitanti temporanei si abbracciano mentre gli abitanti stabili "mica tanto" (i montanari sono un po' riservati) ma si sentono in forte relazione gli uni agli altri, si sentono comunità.

2° TAPPA – L'UDITO

I suoni

Montecreto è silenziosa e i suoni che l'avvolgono sono dolci:

- il vento, che porta via;
- il vento che qualcuno sente parlare;
- il vento che ne parla anche il Tassoni nella Secchia Rapita;
- il vento come nel film Il segreto del Bosco vecchio;
- il rintocco delle campane;
- il silenzio che è un suono fortissimo;
- le parole "Le crescente" e "Riolunato" dette in dialetto;
- e i villeggianti che si salutano dicendo "Al prossimo anno".

3° TAPPA – IL GUSTO

I piatti e la memoria

Montecreto è dolce come la farina di castagne e salata come i borlenghi. Il gusto rimanda ai buoni piatti della tradizione:

- le frittelle di castagne, le caldarroste e tutto quello che riguarda le castagne;
- le crescentine;
- i tortellini;
- i "ciaccini" con la panna o la ricotta;
- i tortelloni quelli fatti in casa;
- i maccheroni al torchio con il sugo di piccione quelli che fanno ad Acquaria;
- il pollo alla cacciatora con le crescentine che una volta si mangiavano così le crescentine;
- la marmellata di pomodori verdi che è buona con i formaggi.

Montecreto è anti dieta e qui c'è il tempo di mangiare insieme "a mezdé".

4° TAPPA – IL SESTO SENSO

Mi dice che:

- Montecreto sarà meglio in futuro "che è già cambiata negli ultimi due anni, ci sono più famiglie con bambini e persone più giovani";
- le nuove generazioni faranno bene perché c'è fiducia in loro;
- sarà preservata e curata perché è fragile e c'è attaccamento e affetto per il paese.

Mi rimanda:

- alle fatiche di tutte le donne antenate;
- ai ritmi lenti;
- alla stanzialità;
- alla ritualità;
- alla casa;
- alle origini.

LA SECCHIA RAPITA
Canto terzo
LXIII.

Fiumalbo e Bucasol terre del vento,
Magrignan, Montecreto e Cestellino.
Esser potean da mille e quattrocento
Gl'inculti abitator dell'Appennino,
Appennin ch'alza sì la fronte e 'l mento
A vagheggiare il ciel quindi vicino,
Che le selve del crin nevose e folte
Servon di scopa alle stellate volte.



INTUIZIONI

I sensi

L'anima vede per mezzo degli occhi, ode per mezzo delle orecchie, odora per mezzo delle narici, gusta per mezzo della bocca, tocca per mezzo di tutte le membra. (Gregorio Magno, Homiliae in Ezechielem)

Da una valutazione "sul campo" si ha l'impressione che la vista e l'udito siano sensi che offrono esperienze immediate e tangibili. La vista, con la sua capacità di catturare istantaneamente i dettagli del paesaggio circostante, e l'udito, che percepisce i suoni che ci circondano, sono sensi che ci mettono direttamente in relazione con il momento presente.

Il tatto emerge come un senso più sottile e sfuggente alla narrazione, non così facilmente esprimibile con le parole, contribuisce in modo significativo alla nostra connessione con l'ambiente circostante.

L'olfatto appare come un gusto "nostalgico" con la capacità di ridestare ricordi e emozioni attraverso profumi familiari.

Il gusto, invece, è un senso che evoca fortemente la memoria e il passato, collegandoci ai sapori e alle esperienze culinarie che hanno caratterizzato la nostra vita.

Le stagioni

La narrazione collettiva ha contribuito all'emersione di un elemento di sviluppo significativo: la possibilità di conoscere Montecreto attraverso il filtro mutevole delle **stagioni**.

Un approccio che permette di cogliere l'essenza dinamica e caleidoscopica del territorio, evidenziando come ogni stagione porti con sé colori, profumi, suoni e sensazioni originali che contribuiscono a plasmare l'identità e la bellezza di Montecreto in modi diversi.

Raccontare il paesaggio e il patrimonio di Montecreto attraverso le stagioni:

- valorizza il legame emotivo ed affettivo con il luogo;
- permette di apprezzare la ricchezza e la varietà del territorio;
- invita a esplorare nuove prospettive e interpretazioni della sua identità;
- apre a nuove opportunità di esperienze turistiche legate alle specificità stagionali;
- favorisce un turismo più sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

L'ecomuseo

Aver ascoltato, tra l'altro in un'occasione spontanea, direttamente dalla voce di una abitante la storia della corte e dell'antico borgo ha reso evidente il valore e l'importanza, in un contesto come quello di Montecreto, dell'ecomuseo. Custodi dei patrimoni, gli abitanti (stabili e temporanei) si mettono a disposizione, attraverso racconti, percorsi, laboratori, eventi per valorizzare e promuovere i saperi e i patrimoni materiali e immateriali della comunità. L'intera comunità è testimone attiva e partecipa consapevolmente alla realizzazione di un museo diffuso sull'intero territorio, senza mura e senza collezioni: **l'ecomuseo**.

L'antropologo francese, e padre fondatore della Rete Europea degli Ecomusei, Hugues de Varine definisce l'ecomuseo come l'istituzione che si occupa di studiare, tutelare e far conoscere la memoria collettiva globale di una comunità delimitata geograficamente e il suo rapporto storico e attuale con le risorse ambientali del territorio.

L'ecomuseo è un processo dinamico con cui le comunità custodiscono, interpretano e valorizzano il loro patrimonio per creare un modello di sviluppo sostenibile.

IDEE

- **Eventi stagionali:** organizzazione di eventi dedicati alle stagioni per ri-scoprire i paesaggi e i patrimoni di Montecreto;
- **Laboratori narrativi:** organizzazione di workshop creativi che coinvolgano residenti e turisti nella raccolta di storie, immagini e suoni legati alle stagioni.
- **Itinerari tematici:** sviluppo di itinerari tematici che guidino residenti e turisti alla scoperta delle peculiarità stagionali del territorio, incoraggiando l'esplorazione attiva.

Alcuni esempi eventi stagionali:

- **Primavera:** Festa dei colori e dei profumi
- **Estate:** Cena sotto le stelle
- **Autunno:** Escursione sensoriale nei boschi
- **Inverno:** Festa delle strenne

